

Blocco degli scrutini: sciopero indetto da tutte le sigle sindacali!

Ai genitori delle nostre alunne e dei nostri alunni

Abbiamo ricevuto questa lettera dall'Istituto Comprensivo 20 e, dopo averla letta e apprezzata, abbiamo deciso di adattarla al profilo del nostro istituto e condividerla con voi.

Siamo insegnanti dell' IIS "Keynes" di Castel Maggiore. Abbiamo in corso, insieme a tanti colleghi d'Italia, una battaglia contro il disegno di legge Renzi-Giannini sulla scuola. Secondo noi il carattere cooperativo e democratico della scuola pubblica, nonché la sua qualità, subirebbero gravi danni da questa "riforma". In queste poche righe vorremmo tradurre le nostre preoccupazioni.

Fondi.

Il progetto governativo prevede il 65% di sgravio fiscale ai privati che vogliono sponsorizzare la scuola dei propri figli e un bonus di 400 euro ai genitori che iscrivono i figli alle scuole private (mentre rimane ancora tra i progetti la possibilità di versare il 5‰ alla propria scuola).

La prima misura produrrebbe una crescita di fondi nelle scuole con genitori benestanti mentre le scuole dei territori disagiati rimarrebbero senza aiuti (scuole di serie A e di serie B). La seconda sottrarrebbe altri fondi alla fiscalità generale dello Stato e renderebbe più conveniente l'iscrizione alle scuole private. Entrambe le misure contraddicono la Costituzione.

Assunzioni. Il governo sbandiera l'impegno economico per nuove assunzioni. In realtà è obbligato ad assumere i docenti che lavorano da anni nella scuola da sentenze della Corte europea; ma anche le assunzioni che ha programmato sono meno delle supplenze assegnate ogni anno. Sarebbe giusto, invece, che venissero assunti tutti i precari che ne hanno maturato il diritto, che sono molti di più di quelli previsti.

Continuità. Con il disegno di legge gli incarichi dei docenti diventerebbero triennali, quindi la continuità sulle classi dipenderebbe dalla disponibilità del dirigente a confermarli con il successivo Pof, oppure a non confermarli per fare posto ad altri docenti.

Dirigenza. Con l'approvazione della legge i poteri dei dirigenti verrebbero accresciuti oltre misura: maggiore potere sulla definizione del Pof triennale, sulla scelta dei docenti, sulla valutazione dei neoassunti, sull'attribuzione di premi in denaro. Queste innovazioni vengono motivate con l'idea dell'efficienza e della meritocrazia, ma il funzionamento della scuola pubblica si basa sulla cooperazione tra i docenti e con i dirigenti: una trasformazione come questa di tipo aziendale favorirebbe il clientelismo (nella scelta dei docenti), inibirebbe la cooperazione (mettendo ognuno in concorrenza con il collega per i premi) e promuoverebbe il conformismo (chi oserebbe più dissentire?).

Deleghe. Nel ddl sono previste numerose deleghe in bianco al governo per legiferare nel prossimo anno su tante altre questioni fondamentali della vita scolastica. Non sono questi i cambiamenti di cui abbiamo bisogno, queste novità porterebbero solo problemi, precarietà e opportunismo. Tutto ciò peggiorerebbe la qualità complessiva della Scuola.

Noi sappiamo cosa serve alla scuola.

Vogliamo che venga ridotto il numero di alunni nelle classi, perché la formazione delle classi non può dipendere solo da una semplice operazione matematica, ma deve tener conto delle scelte degli studenti delle esigenze particolari degli alunni disabili e della presenza di eventuali alunni non italofoni.

Vogliamo investimenti nella scuola pubblica e non nella scuola privata, come stabilisce l'articolo 34 della Costituzione "senza oneri per lo Stato".

Vogliamo che vengano reintrodotte le ore che la riforma Gelmini ha sottratto ai singoli percorsi scolastici in ambito tecnico e professionale e nelle sperimentazioni dei Licei.

Per queste ragioni continuiamo la nostra battaglia: sappiamo di creare un disagio (sia alla vostra organizzazione familiare che alle nostre tasche), ma non abbiamo altro strumento per difendere la qualità del nostro lavoro e l'esperienza scolastica dei vostri figli.